

presso di lui, per essere stato quello che dall' infanzia sua l'aveva educato, che faceva esso il tutto. A lui successe monsignor di Gattinara gran cancelliere, che fu poi cardinale ¹; il quale benchè non facesse così il tutto, era nondimeno di tale autorità e così stimato e da Cesare e dalli altri, che Cesare si rimetteva molto alli consigli ed opinioni sue, ed a lui solo si riferivano tutte le cose che s'avevano così a concedere altrui, come a deliberare di molti: le quali esso, senza che chi domandava ne parlasse altrimenti all'imperatore, pigliava il carico d'espeditore, ed espedita egli stesso. Con lui solo s'indirizzavano tutti li ambasciatori e negoziavano le cose loro, e quando si era in cammino con lui si avviavano sempre le cose innanzi che passassero alla corte, il che era molto comodo a tutti li negozianti per meglio negoziare, e poi aspettar più presta e più ottima spedizione. Esso morto, l'imperatore non ha voluto far più gran cancelliere alcuno a cui s'abbiano ad indirizzare tutte le cose; ma ha partiti li carichi per non dare tanta autorità ad un solo, e niuna cosa s'espedisce al presente di qualunque natura o condizione si voglia, che sua maestà non la voglia conoscere ed intendere e dire il voler suo; dal che viene molte fiate che le spedizioni si tardano più che non si stima, o saria il bisogno loro.

Ha sua maestà seco molti consiglieri, senza quelli che sono restati in Spagna, ma quattro specialmente

¹ Mercurio di Gattinara Piemontese giureconsulto e diplomatico di gran nome, adoperato da Carlo V nei più importanti affari del suo tempo fino al 1529, epoca in cui venne creato cardinale da Clemente VII. Morì pochi mesi dopo essere stato assunto a questa dignità. Ebbe un fratello Gioambattolommco che fu pure uno dei consiglieri dell'Imperatore.